

Dopo sei mesi dall'entrata in vigore della L. 132/2016 si è tenuta la prima riunione del nuovo Consiglio del SNPA. Al gran completo dopo il perdono e il recupero di qualche pecorella smarrita. Nella intervista congiunta, successiva all'incontro dell'1 agosto, il neopresidente Laporta e il vice Marchesi, anche presidente di AssoARPA, hanno usato parole e toni determinati, impegnativi e confortanti, sicuramente condivisi all'interno e all'esterno del Sistema.

In modalità "**insieme**" hanno chiamato a raccolta tutto il personale e promesso/richiesto un Sistema "**forte, autorevole e credibile**", *erede di una grande storia di risultati ed esperienze*", impegnato nella "*ricerca di nuovi strumenti per una architettura istituzionale integrata*". **Un triangolo virtuoso con Stato e Regioni.**"

"Al fine di **assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente...**, è istituito il **Sistema nazionale a rete...**" recita l'Art. 1 della citata legge.

Crediamo che sia il primo caso in Italia nel quale il Parlamento definisce una struttura operativa pubblica Sistema cioè un'organizzazione costituita da più elementi interdipendenti, uniti tra loro in modo organico. A rete e con legami forti stavolta.

Il termine non è stato utilizzato, ad esempio, per il Servizio Sanitario Nazionale o per la Protezione Civile, anche se talvolta viene loro attribuito dagli organi di informazione per motivi funzionali e operativi.

Dopo la L. 61/1994 non fu semplice convincere il personale, in particolare i dirigenti, dei PMP – e le amministrazioni provinciali – che le Agenzie non erano il mero assemblaggio delle vecchie strutture e che non era più tollerabile nelle sedi periferiche la libera iniziativa negli interventi, la duplicazione degli organici e degli strumenti. In alcune Agenzie, complice anche la mancanza di indirizzi, di interesse e di vigilanza da parte delle Regioni, l'anarchia è durata per anni.

Abbiamo ascoltato per troppo tempo lo slogan ad effetto "*Fare sistema!*" da parte dei massimi livelli dirigenziali. Una sorta di volontariato senza obblighi, però.

Ora il Sistema è istituzionalizzato e non può essere l'assemblaggio delle Agenzie regionali e provinciali. E' il Sistema che vive ed agisce attraverso le sue articolazioni.

Esso deve rispondere come tale alle esigenze del territorio nazionale, paradossalmente superando la prescrizione dell'Art. 7.3. della L. 132/2016, e le singole Agenzie devono costruire mentalità, rapporti, razionalizzare le risorse e individuare strumenti organizzativi ed operativi conseguenti a livello gestionale, tecnico ed amministrativo.

Sono molti i cambiamenti da fare per dare credibilità e visibilità al Sistema. UN.I.D.E.A. chiede segnali tangibili per trasformare lo slogan degli anni '90 in un adempimento normativo.

E il primo impegno, in particolare da parte del MATTM, della Conferenza delle Regioni e di AssoARPA, deve essere quello di mettere ISPRA e le 21 sorelle nelle stesse condizioni di operatività. Il divario in termini di prestazioni tra le strutture del centro nord e quelle del sud è stato denunciato in tutte le sedi istituzionali e deve essere sanato anche con interventi di commissariamento da parte del MATTM, ove le Regioni siano palesemente inadempienti.

Da qui una concreta, vincolante e realistica, anche in termini di risorse, programmazione delle attività a livello nazionale con una selezione delle priorità tra le troppe previste dall'Art. 3 tenendo fermi gli ambiti fissati dalla legge istitutiva – vigilanza, controllo e monitoraggio ambientale – come solennemente dichiarato da Stefano Laporta nel corso delle audizioni parlamentari. (g.p.)